Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 65 (1996)
Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARIA GRAZIA GIGLIOLI-GERIG

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Museo d'arte moderna, Lugano: Constant Permeke

Costant Permeke nasce ad Anversa il 31 luglio 1886.

Riceve i primi rudimenti di pittura dal padre restauratore dal quale impara molto dal punto di vista tecnico. Trasferitosi ad Ostenda con la famiglia, subisce l'influenza del pittore luminista Emil Claus e segue gli studi accademici.

In questi anni giovanili è attratto dalla tecnica post impressionista e nel 1909 lascia la casa paterna e vive nel villaggio di Sint-Martens-Latem futura culla dell'espressionismo fiammingo. Il contatto con il simbolismo e l'attitudine contemplativa lo spingono verso una visione anti luministica. L'incontro con la pittura di Albert Servaes lo stimola alla ricerca di colori terrosi e pastosi volti ad illustrare con più corposità e con maggiore libertà di linguaggio la realtà fiamminga e i suoi abitanti. Il periodo fra il 1909 e il 1912 rappresenta un momento interlocutorio nello sviluppo del suo espressionismo che dal '12 in poi comincia a prendere gradualmente forma. Le correnti internazionali del fauvismo, dell'espressionismo e del cubismo sono diventate ben note a Permeke. Una grande mostra dedicata a Van Gogh ha una notevole influenza sull'opera futura dell'artista. Nel 1914, allo scoppio della prima guerra, Permeke si arruola ma gravemente ferito viene trasportato in Inghilterra dove nascono le sue prime grandi tele. La sua attenzione si rivolge alla figura umana, le forme vengono ulteriormente elaborate e strutturate in composizioni di vernici dense e spesse che già richiamano il cubismo.

Nel 1917, dopo la nascita di due figli, Permeke realizza opere dove il paesaggio diventa il tema dominante. Elemento principale le tinte solari che assorbono tutte le forme. Sono opere molto vicine ai colori di Ensor e alle atmosfere di Turner. Nel 1918-19 nasce il terzo figlio Paul, e Constant, dopo lo scampato pericolo della febbre spagnola, torna in Belgio. Due amici di Permeke aprono a Bruxelles un Atelier d'arte contemporanea affiancato da un periodico «Sélection» che ha il potere di risvegliare in Permeke l'interesse per il cubismo. Egli partecipa a due personali con critiche molto favorevoli. In giugno nasce il quarto figlio Mattheus che morirà prematuramente tre anni dopo.

Sono anni in cui la vita artistica belga è animata da numerose correnti e tendenze. Permeke dimostra interesse per la scultura negra che influenza l'espressione e il primitivismo formale della sua opera. Il nudo comincia ad apparire con regolarità nei suoi lavori. Nel 1922 l'artista dipinge uno dei quadri più rappresentativi, «Over Permeke», dalla composizione molto elaborata. Si tratta di un interno in cui la famiglia dell'artista è riunita intorno al tavolo. Permeke legge un giornale. «Egli riteneva necessario creare una sintesi equilibrata tra l'analisi intellettuale e l'espressione dei sentimenti, tra la geometria e la vita concreta, tra l'astratto e il linguaggio figurativo» (Catalogo Electa). Tutte queste caratteristche sembrano trovarsi in quest'opera accanto al temperamento lirico e all'attenzione per l'arte primitiva. Nel '24 la solita reputazione che l'artista ha saputo crearsi nell'ambito della pittura e cultura

belga è dimostrata dalla retrospettiva organizzata alla Galerie Giroux. Molte tele raffigurano il mare, elemento prediletto e assai sentito nella pittura di Permeke. Le sue marine riunite sotto il titolo «Impressioni del mare del nord» sono essenziali; le luci sono cupe e il cielo minaccioso ma una luminosità intensa riesce ugualmente a filtrare tra le nubi e irradiare i suoi raggi. L'impressione è quella di una visione cosmica della natura in cui è completamente assente l'elemento umano. Data la grande dimensione delle tele è facile percepire l'atmosfera plumbea e incombente tipica del mare in tempesta. Nel '27 Constant compie una serie di viaggi e acquista una casa per l'estate a Jabbeke. Comincia a dipingere molti quadri monumentali in cui sembra prediligere il mondo contadino e la vita dell'uomo semplice. Nelle grandi composizioni di figure umane dove le mani e i piedi sono grandi e squadrati, le proporzioni sono volutamente sfalsate, il corpo subisce delle deformazioni e si avverte l'interesse per l'espressione scultorea e l'arte primitiva. Dal '31 Permeke viene ampiamente conosciuto dal mercato olandese. Dal '33 al '35 dipinge paesaggi in cui riaffiora il colore intenso e brillante e soprattutto una forte variazione dei toni e delle tinte. Il legame con la natura e l'interesse per l'alternarsi delle stagioni e delle attività che si svolgono nei campi sono sempre più presenti nella sua opera.

Dal 1937 anche il nudo femminile inizia ad occupare un posto importante. Scoppiata la seconda guerra Permeke è sconvolto dalla deportazione del figlio che rimarrà prigioniero durante tutta la durata del conflitto. Per tutto il '43 egli si concentra sul nudo e sui disegni preparatori per le sculture. Nel '46 infatti realizza una scultura «Niobe» e a questo scopo esegue anche alcuni grandi disegni. Nel '48 la carissima moglie Marietje, ritratta di spalle in un prato verde in una delle bellissime tele del periodo giovanile, dopo alcuni anni di malattia muore e Permeke realizza un toccante dipinto, «L'addio», in cui la donna vestita di bianco, distesa sul letto tiene tra le mani un crocifisso. Accanto a lei, seduta, la sagoma scura di Constant che a stento si intravede nell'atmosfera scura e pesante della stanza. Il dolore è interiorizzato, il pianto sommesso ma il senso del dramma è presente in tutta la scena.

Sempre più isolato e ritirato dalla vita pubblica, l'artista consolida la sua fama partecipando per la terza volta alla Biennale di Venezia. Nel '51 dopo un viaggio in Bretagna esegue opere di carattere paesaggistico, mentre viene organizzata una grande mostra ad Aversa per i suoi 65 anni.

Nel '52 dopo un urgente ricovero in ospedale muore ad Ostenda.

Visitando la mostra di Permeke si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un artista dalle molte sfaccettature. i primi oli sono chiaramente influenzati dal post impressionismo di Emil Claus. I colori sono chiari, luminosi, il tocco risente del tipico tratteggio di pennellate dense e sovrapposte già care a Van Gogh e ad Ensor. Improvvisamente questa luce cede il posto a tele del tutto diverse in cui dominano i colori terrigni della terra fiamminga e la figura umana acquista, nella dimensione dei primi piani, particolare intensità. Risalta fortemente la semplificazione del Linguaggio delle forme, la tinta bruno rossiccia e il chiaro scuro s'impongono per denotare meglio i contorni.

Ci sono poi le grandi marine, tema assai caro all'artista, di cui ho già avuto occasione di parlare e il monumentalismo novecentesco che rappresenta la caratteristica dominante della pittura di Permeke dal 1916 in poi. Il soggiorno obbligato in Inghilterra lo porta sicuramente a riflettere su questo tipo di pittura in cui Permeke vede la possibilità di esprimere una volon-

tà costruttiva e di rinnovamento. L'artista molto legato alla sua terra e al mondo semplice dei contadini e dei pescatori esprime attraverso la dimensione eccessiva, a volte sproporzionata dei corpi, il suo interesse per l'uomo e il ritorno ad un certo primitivismo dell'arte. Traspare così un'umanità forte e vigorosa dove emerge il senso della grandezza dell'uomo, la sua centralità nella vastità della natura, nell'eterno succedersi delle stagioni. Profondamente legato alla realtà della sua gente Permeke rimane ancorato, anche nei temi della sua pittura, alle fonti ispiratrici della propria terra: il mare, la gente umile, contadini o pescatori, i paesaggi che ricordano la vita portuale o la campagna fiamminga. Forse la grandezza e la poesia della sua opera derivano in parte da questo intenso ed unico rapporto.

La mostra, prima in Svizzera, spazia su tutta la produzione dell'artista dal 1907 al 1951 con una settantina di oli concessi da importanti musei del Belgio e molti provenienti dal Museo Constant Permeke di Jabbeke dove è vissuto l'artista, per fortunata coincidenza in temporanea fase di chiusura per restauri.

Biblioteca cantonale, Lugano

La Biblioteca Cantonale di Lugano ha ospitato lunedì 11 marzo due delle voci più alte della poesia italiana contemporanea, Mario Luzi, toscano, e Giorgio Orelli, ticinese ma definito a suo tempo da Gianfranco Contini «toscano della Svizzera». In effetti una sintonia, una comunanza di atteggiamento soprattutto nei confronti del mondo contadino o alpestre è stata percepita e ipotizzata da Maurizio Chiaruttini, conduttore dell'incontro, in particolare per due raccolte poetiche risalenti agli Anni Sessanta: «Dal fondo delle campagne» del '65 di Luzi e «l'ora del tempo» del '62 di Orelli.

Il comune richiamo alla triste constatazione dell'inevitabile trasformazione del mondo contadino, che sembra sempre più oscurato e destinato alla graduale sparizione per l'avvento incalzante della società industriale, costituisce il motivo di base delle due raccolte.

Luzi ha ricordato che il suo scritto nato in concomitanza con la morte della madre si accompagna a questo senso di perdita e si trasforma «strada facendo» nello sguardo più ampio che il poeta destina alla campagna che lo circonda e che egli vede inevitabilmente perduta e soffocata dalla realtà trasformistica industriale che avanza prepotentemente.

Orelli dal canto suo ha sottolineato quanto la sintonia e la comunanza con alcuni motivi della poesia di Luzi siano da attribuire anche ad una stessa tradizione, ad una «educazione» che li portava ad avere radici ed ideologie comuni; a ciò si aggiungeva poi il «nutrimento» toscano di Orelli, studente universitario che per le sue lezioni private adoprava le letture di autori come Cecchi, Bilenchi e Lisi. La conoscenza e la lettura di Luzi sono state per Orelli un incoraggiamento per la produzione poetica successiva. Egli ascolta la poesia di Luzi con lo stesso raccoglimento di chi ascolta la musica. Colpito dalla mobilità della composizione luziana ne apprezza il continuo impulso al cambiamento, alla mobilità come la rondine che trova pace solo nella sua irrequietudine perenne. I versi di Luzi, afferma Orelli, sono liberi, sganciati dalla metrica tradizionale, la poesia non deve risolvere problemi ma continuamente porli ed è forse per questo che nell'opera di Luzi la poesia si avvicina sempre più alla prosa nel tentativo di assorbire tutto ciò che non era stato considerato poesia. Mario Luzi ha così spiegato: «Non è una concessione alla più comune intellegibilità del discorso in prosa che la poesia tende ad avvicinare ma è l'annes-

sione di un regime espressivo fino a quel momento rimasto escluso dalla tradizione aulica che viene assorbito. C'è un materiale più vario perchè il mondo si complica. «Luzi ha parlato di ritmo verticale per alcune sue composizioni e ha sottolineato come in esse i versi siano distribuiti in maniera più elastica, più «prensile», meno astratta. Ha ricordato l'esperienza intelligente e coraggiosa dell'amico maestro Carlo Betocchi, anch'egli toscano a cui Luzi ha dedicato una poesia «Abiura io? Chi può dirlo?» in cui si sottolinea come l'esperienza di fede si accresce proprio nel momento in cui l'uomo nega di averla. Luzi ha poi parlato dell'ultima raccolta «Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini» in cui viene affrontato il rapporto tra l'uomo e l'arte.

Il pomeriggio del giorno precedente, domenica 10 marzo, nell'ambito della manifestazione dei Vesperali, nella Cattedrale di San Lorenzo a Lugano, Luzi aveva reso la sua testimonianza poetica al termine di alcune composizioni eseguite al piano da George Crumb. Nel suo intervento il poeta toscano si doleva che una amica gli avesse fatto garbatamente notare come forse negli ultimi tempi egli si fosse allontanato da quello sguardo ottimista e carico di speranza che traspariva sempre e comunque dai suoi versi. Luzi sorpreso e assai rammaricato per questo appunto ha ribadito che nella sua poesia il messaggio di speranza non si è mai affievolito ma ha ammesso che i temi trattati e la durezza della società odierna possano aver fatto nascere l'impressione di un certo assopimento di quel messaggio di ottimismo e di fede che il poeta ha ribadito essere alla base del suo spirito di uomo e di poeta. In Cattedrale Luzi ha letto due composizioni «La soldatesca» e una seconda dedicata agli adolescenti a volte presi e soggiogati da quella che il poeta ha definito «cupidigia di morte».

Come poeta Luzi si sente chiamato ad un compito che non è mai disgiunto dal tormento di chi vive la vita come continua metamorfosi, un «magma» in cui è difficile trovare «il seme della rinascita». Il poeta partecipa al dolore del mondo, non riesce a rispondere ai quesiti che esso pone, è in continua ricerca, ha i dubbi e le ansie dell'uomo comune ma sente la necessità e la responsabilità di trovare alcune risposte, un'impresa che costa grande fatica e un lavoro inesauribile di approfondimento e di riflessione. La poesia di Luzi è forse quella che meglio esprime questo senso di disorientamento e di crisi non disgiunti dall'affanno della ricerca che non ha mai fine ed è in ascolto perenne di ogni possibile voce che accenda speranze di nuovi orizzonti.

PRIMAVERA CONCERTISTICA

Nell'ambito della «Primavera concertistica» il prof. Fernando De Carli succede nella direzione artistica al maestro Bruno Amaducci che per lunghi quindici anni ha curato con grande competenza e professionalità l'importante manifestazione della quale è stato anche fondatore. La direzione amministrativa è invece stata assunta dal Dicastero Attività Culturali della città di Lugano. Le dieci serate in programma di cui nove in abbonamento vedono un predominio della musica sinfonica con direttori e solisti di fama internazionale.

L'orchestra della Svizzera italiana, tradizionale e insostituibile partner della manifestazione, sarà presente due volte in formazione allargata per eseguire pagine sinfoniche di grande respiro come Strauss, Stravinskij o Beethoven.

Fuori abbonamento sarà solo il rècital del grande pianista Chick Corea previsto per martedì 16 aprile con un programma

ancora da definire.

L'inizio della manifestazione è fissato per mercoledì 27 marzo.

Sul palcoscenico del Palazzo dei Congressi salirà la celebre orchestra moscovita del Bolshoi diretta da Peter Feranec che eseguirà musiche di Prokofiev e Caikovskij. In aprile l'Orchestra Filarmonica della Scala si presenta al Palazzo dei Congressi con il più giovane dei grandi direttori d'orchestra, Riccardo Chailly, quarantadue anni, il quale insieme al mezzosoprano Cecilia Bartoli, eseguirà musiche di Salvatore Sciarrino e Anton Webern mentre la Sinfonia n. 4 di Brahms chiuderà la serata. Fra i maestri più autorevoli, Eugenij Svetlanov che con la maggiore orchestra olandese si presenterà alla «Primavera» con la suite sinfonica dall'opera «Il gallo d'oro» di Rimskij Korsakov e la Sinfonia n. I in re maggiore di Gustav Mahler.

L'Orchestra svizzera dei giovani diretta dal maestro inglese Howard Griffith si presenterà con un giovane pianista, Adriano Oetiker, con un programma di singolare interesse. Altro grande direttore d'orchestra, Wolfang Sawallisch, che presenterà un capolavoro del tardo romanticismo, la sinfonia n. 8 di Anton Bruckner.

Una serata tutta mozartiana è prevista per il 10 aprile con il celebre pianista viennese Paul Badura-Skoda nel duplice ruolo di solista e direttore, mentre il musicista ticinese Rocco Filippini si presenterà davanti al suo pubblico con l'orchestra di Padova e del Veneto. Anche Filippini, in qualità di solista e direttore, interpreterà pagine di Rossini e Haydn.

BRUNO CIAPPONI LANDI

Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

E' morto l'archeologo Davide Pace scopritore della preistoria grosina

Il 16 gennaio a 85 anni è morto a Monza il professor Davide Pace, scopritore delle incisioni rupestri di Grosio e studioso dell'archeologia valtellinese della quale aveva iniziato a occuparsi con sistematicità attorno alla metà degli anni Sessanta, dopo aver realizzato numerose iniziative archeologiche in diverse località della Lombardia e dato alle stampe un rispettabile numero di scritti.

Davide Pace era ispettore onorario del Ministero per i beni culturali e ambientali, Direttore dell'Istituto archeologico Valtellinese (che egli stesso aveva istituito), presidente onorario del Parco delle incisioni rupestri di Grosio e fondatore, con Mario Mirabella Roberti, dell'Antiquarium Tellinum di palazzo Besta.

Il Comune di Grosio lo aveva nominato da qualche anno cittadino onorario e la Provincia di Sondrio gli aveva conferito una medaglia d'oro in riconoscimento dei suoi meriti culturali.

La Valtellina, dove aveva molti amici e discepoli, perde, con lo studioso, un amico sincero e un vero maestro di umanità.